

- Il confine - Die Grenze
- Merzman
- Dove va la politica? - Politik: Wohin geht der Weg?
- Rätsel / Indovinello
- Willkommen in "D"
- Patronato INCA
- Visto dai piccoli
- Consigli e appuntamenti
- Tips und Termine

deutsch-italienische Zeitung CONTRASTO giornale italo-tedesco

deutsch-italienischer Kultur-und Bildungsverein e.V.

Il confine - Die Grenze

di/von Paolo Moriconi

Verso la fine di febbraio ho trascorso alcuni giorni tra Giordania e Sinai avendo la possibilità di conoscere la gente del posto: palestinesi, egiziani ed addirittura famiglie di beduini, differenti gruppi etnico-culturali uniti da lingua e religione.

Per noi europei può sembrare strano che, passato un confine, entrati in un altro Stato con usi e costumi differenti, questi due elementi rimangano gli stessi.

Eh sì, da noi, ogni Stato praticamente ha una lingua propria.

Ho conosciuto un iracheno. Viveva in Giordania e mi ha parlato della sua famiglia, sparita nelle carceri di Saddam Hussein. Aveva chiesto persino aiuto all'ONU, e mi ha mostrato la risposta che, in una pagina in inglese diceva praticamente: «*ci dispiace*». Ha provato ad andare in Siria, ma il visto gli è stato negato.

L'Europa, lontana.

Ho conosciuto anche un ragaz-

zo sudcoreano che era come noi in vacanza. Dal Sinai volevamo raggiungere la Giordania. I due paesi sono collegati via nave perché, pur distando poche decine di chilometri, nel mezzo c'è Israele e, chissà perché, di lì non si può passare. Poco prima di salire sulla nave, il capitano ha consultato un prontuario: «Sud Corea? Spiacente, deve fare il visto all'ambasciata: al Cairo» (cioè tornare indietro di 400 Km!).

Qualche giorno prima ho incontrato due italiani, volevano andare a visitare Damasco passando dalla Giordania. All'Ambasciata siriana hanno ricevuto dei sorrisi e un «no problem, in "soli" 3 giorni avrete il visto di ingresso». Non sono servite a nulla le proteste della nostra Ambasciata a cui i due si sono rivolti. «Non fa nulla», mi hanno detto i due, «siamo in vacanza e non ci va di guastarcela per così poco».

Già, per noi era solo un gioco

passare quei confini, vivere quelle atmosfere, vedere le difficoltà, i disagi, le violenze che la gente del posto (non turisti come noi) doveva subire per attraversarli.

L'iracheno seguitava a raccontarmi, mi diceva che non può tornare nel suo paese perché "gente come lui" rischia di finire nel... mi ha ripetuto 4 volte una parola che con il mio inglese stentato non riuscivo a capire, così me l'ha scritta, e mentre la scriveva un brivido mi è corso lungo la schiena: H_2SO_4 .

Io ho cercato di spiegargli che nel 1989 per tutti noi europei esisteva un confine che era in fondo il nostro limite del mondo. Invalicabile al di sopra di ogni volontà umana. C'era un muro e chi lo sfidava moriva. Nel mezzo dell'Europa, della civile Europa, la più grande delle barriere. Eppure nel giro di pochi mesi, sotto gli occhi increduli di tutti, la barriera è caduta, si è sgretolata, polverizzata. Chi ci passa ora ne trova appena le tracce.

Mi sono interrotto, perché ho visto negli occhi di quell'uomo una commozione che mi ha fatto sentire in imbarazzo. Stavo ancora giocando "all'Europeo"? Ci credevo veramente che ogni confine del mondo sarebbe stato presto venduto in briciole ai turisti?

Non lo so, però ci spero.

Un aereo mi ha portato a Parigi, e da lì un altro ad Amburgo. In Europa nessuno mi ha chiesto un passaporto. C'è una porta con la bandiera europea, ci passi sotto distrattamente, che sembra l'entrata di un bar. La gente ha fretta, lo fa con una faccia annoiata, stressata dal tempo misurato da uno Swatch placcato oro.

Difficile non imparare qualcosa. ♦

Gegen Ende Februar habe ich ein paar Tage in der Gegend von Jordanien und dem Sinai verbracht und hatte dort Gelegenheit, die Einheimischen kennenzulernen: Palästinenser, Ägypter und sogar Beduinenfamilien. Verschiedene ethnische und kulturelle Gruppen, verbunden durch eine Sprache und eine Religion.

Uns Europäern mag es merkwürdig erscheinen, daß man beim Überschreiten der Grenze in ein anderes Land mit völlig anderen Lebensgewohnheiten, diese beiden Elemente unverändert vorfindet. Klar, bei uns hat jedes Land praktisch seine eigene Sprache; aber dennoch...

Ich lernte einen Iraker kennen, der in Jordanien lebt.

Er erzählte mir von seiner Familie, die in den Gefängnissen von Saddam Hussein verschwunden ist. Er hat sogar die UNO um Hilfe gebeten und zeigte mir deren Antwort: Einen Brief in Englisch, den man nur kurz mit einem "SORRY" zusammenfassen kann!

Er versuchte dann nach Syrien zu gehen, konnte aber kein Einreisevisum bekommen und Europa... ist einfach zu weit weg.

Ich lernte auch einen jungen Mann aus Südkorea kennen, der wie wir auf Urlaub unterwegs war. Wir wollten vom Sinai aus nach Jordanien und das war nur per Schiff möglich, denn obwohl es nur wenige Kilometer entfernt ist, liegt Israel dazwischen. Da kommt man einfach nicht durch!

Beim Betreten des Schifffahrtshauses blätterte der Kapitän in seiner Liste und meinte: «Südkorea?...



tut mir leid, Sie brauchen ein Einreisevisum von der jordanischen Botschaft» (das bedeutete: 400 km wieder zurück nach Kairo!).

Ein paar Tage zuvor hatte ich zwei Italiener getroffen. Sie wollten über Jordanien nach Damaskus reisen. Auf der syrischen Botschaft erklärte man ihnen lächelnd: «Kein Problem, in "nur" drei Tagen erhalten Sie das Visum». Aber nicht einmal die italienische Botschaft konnte etwas für sie erreichen.

«Das macht nichts», sagten sie resigniert: «Wir wollen uns den Urlaub nicht wegen solcher Kleinigkeiten verderben lassen».

Für uns hingegen war es ein leichtes Spiel über die Grenzen zu kommen, die Atmosphäre zu erleben und die Probleme, Schwierigkeiten und Gewalttätigkeiten zu sehen, die die Menschen dort (nicht etwa Touristen wie wir) erleiden und überwinden müssen.

Der Iraker erzählte weiter: «Ich kann nicht in mein Land zurückkehren, denn Leute wie ich laufen Gefahr in..., in... zu enden». Er wiederholte mehrmals ein Wort, das ich mit meinem kümmerlichen Englisch nicht verstehen konnte. Schließlich schrieb er es mir auf: H_2SO_4 . Mir lief ein eiskalter Schauer über den Rücken.

Meinerseits versuchte ich ihm zu erklären, daß wir bis 1989 in Europa eine Grenze hatten, die die Trennung zweier Welten darstellte. Da stand eine unüberwindbare Mauer, die für alle diejenigen eine tödliche Drohung war, die auf die andere Seite wollten. Mitte in Europa, dem zivilisierten Europa, die größte aller Grenzen. Und binnnen ein paar Monaten, ohne daß jemand es für möglich gehalten hätte, ist diese Grenze verschwunden, zerschlagen und zu Staub gehauen worden. Wer heute an dieser Grenze vorbeikommt, der findet kaum noch Spuren davon vor.

Plötzlich hielt ich inne: In den Augen dieses Menschen sah ich eine unheimliche Rührung, die mich verlegen machte.

«Europäer zu sein», war das auch nur ein Spiel? War ich wirklich davon überzeugt, daß jede Grenze der Welt bald in Bruchstücken an Touristen verkauft würde?

Die Hoffnung darauf, wenigstens das, werde ich nicht aufgeben.

Ein Flugzeug flog mich schließlich wieder nach Paris zurück und ein zweites von dort aus nach Hamburg. In Europa hat niemand nach meinem Ausweis gefragt. Da geht man unaufmerksam durch ein Tor mit europäischer Flagge, das aussieht wie der Eingang eines Cafés. Die Menschen eilen dort mit gleichgültigem Gesichtsausdruck durch und sind unter Zeitdruck, der mit einer vergoldeten Swatch-Uhr am Arm gemessen wird.

Es ist fast unmöglich, daraus nichts zu lernen. ♦

EDITORIAL/EDITORIALE

Hier sind wir nun schon mit der fünften Ausgabe unserer Zeitung. Seit der letzten Ausgabe ist recht wenig Zeit vergangen, aber unser Tatendrang und die anregenden aktuellen Ereignisse haben uns zu dem veranlaßt, was Ihr nun in Euren Händen haltet.

Neugkeiten gibt es, wie Ihr seht, viele. Dank der Tips vieler aufmerksamer Leser, haben wir unser Layout übersichtlicher und besser lesbar gestaltet, wenn unsere Artikel auch nicht immer ganz professionell sind. Außerdem wurde uns, was den deutschen Teil betrifft, von einem echten Profi geholfen. Dafür möchten wir uns an dieser Stelle recht herzlich bedanken und hoffen, zumindest einige mögliche Fehlerquellen zu vermeiden.

Das Konzert der "Meridia" von Anfang April wurde bekanntlich wegen Krankheit eines Mitglieds verschoben. Der neue Termin steht nun aber endgültig fest: Es ist der 03.06.1994 und findet wie geplant in den Räumen der Ausländerinitiative statt, wo vor dem Konzert auch ein "kleines aber feines" Abendessen gereicht wird.

In der Hoffnung Euch dort zahlreich zu begegnen, könnt Ihr nun in Ruhe unsere "Zine" genießen. Vielleicht weckt sie in Euch ja auch die Lust, aktiv mit Euren Texten oder Zeichnungen daran mitzuarbeiten. Dabei spielt es keine Rolle, ob Ihr aus Italien, Deutschland oder... China kommt.

Die Redaktion

Eccoci dunque al numero 5 del nostro giornale.

È passato poco tempo dall'ultimo numero, ma la nostra volontà di produrre, unita agli stimolanti avvenimenti di attualità, ci ha portato al risultato che avete nelle vostre mani.

Di novità, come vedrete, ce ne sono molte. Grazie ai consigli di molti attenti lettori, abbiamo voluto concentrarci su un layout più agile e facile da leggere, anche se non sempre gli articoli sono scritti in modo davvero professionale.

Abbiamo cercato anche di eliminare al massimo gli errori di vario genere, e per questo vogliamo ringraziare una vera professionista che ci ha aiutato per la parte tedesca.

Il Concerto dei Meridia previsto per l'inizio di aprile è stato come noto rimandato per indisposizione di un elemento del gruppo. La data è stata ora fissata definitivamente al 3 giugno '94 sempre nei locali della "Ausländerinitiative", dove è prevista una "mini" cena, ma di "eccellente" qualità, prima del concerto.

Sperando di incontrarvi numerosi per quell'occasione, vi lasciamo alla lettura di questo nostro "zine", che potrebbe addirittura essere uno stimolo per parteciparvi attivamente con vostri scritti o disegni.

Che state italiani, tedeschi o... cinesi, non fa alcuna differenza.

La redazione



Questo testo di Lucio Dalla, dal suo ultimo album "Henna", benché uscito già nel 1993, presenta delle "vaghe" analogie con i risultati delle elezioni in Italia: che il buon Lucio sia chiaroveggente?

Merdman

«Pronto, pronto, c'è qualcuno che mi sente?
Merda, sto precipitando c'è qualcuno lì?»
Notte nera, notte senza luna,
una bianca scia nel cielo si consuma
mentre sotto come fuochi nella notte
grattacieli e TV accese come torce.
Un marziano, un tipo strano, un sangue misto,
un qualcosa di schifoso mai visto
barcollando esce fuori dai rottami:
«Sono Merdman, c'è qualcuno lì?»

A parte il puzzo veramente micidiale
aveva in sé qualcosa di familiare.
Sui trent'anni, bocca larga e brache corte,
sempre sporco, con uno stronzo sulla fronte,
ogni tanto spiaccicava una parola
e con le dita messe li a pistola
catturava tutto l'"audience" della gente:
«Sono Merdman,
sono speciale, posso parlare, c'è qualcuno lì?
Voglio anche cantare,
partecipare, farmi invitare a un talk-show»

A poco a poco anche la stampa più esigente
lo trovava bello fresco e divertente.
Non parliamo dei bambini, anche i più belli,
che si mettevano uno stronzo tra i capelli.
«Voglio fare come fanno in California»
«Yes No But You Are Beautiful»
«Imparo tutto in fretta, ho una gran memoria»
poi prende un taxi, vola dentro un talk-show.

Le sue dita sono un trapano nel naso
mentre parla e dice «Vengo da lontano,
e vorrei fermarmi un poco ma non posso.»
Nelle case tutto il pubblico è commosso.
È commosso mentre piange anche lo sponsor
che lo applaude, gli butta anche un osso.
Salutando lui comincia a vomitare
tra gli applausi e le foto da firmare,
come fanno tutti quanti in California:
«Sono Merdman... c'è qualcuno lì...?»

«*Hallo, hallo, hört mich jemand?
Scheiße, ich stürze ab, ist jemand da?*»
*Schwarze Nacht, mondlose Nacht,
ein weißer Streifen am Himmel verschwindet langsam,
während dort unten, wie Feuer in der Nacht,
alle Wolkenkratzer und TV-Geräte wie Fackeln leuchten.*
*Ein Marsmensch, ein komischer Kerl, ein Mischling,
ein ekelhaftes unbekanntes Wesen,
kommt wackelnd aus den Trümmern heraus:*
«Mein Name ist Merdman, ist jemand da?»

*Abgesehen von dem wirklich scheußlichen Gestank,
hatte er irgendwie etwas Vertrautes an sich.
Um die 30, breiter Mund und kurze Hosen,
immer schmutzig, mit einem Stück Scheiße an der Stirn,
stammelte er hin und wieder ein Wort
und mit den Fingern wie eine Pistole,
fesselte er das ganze Publikum:
«Mein Name ist Merdman,
ich bin etwas Besonderes, ich kann reden, ist jemand da?*
*Ich möchte auch singen,
teilnehmen, mich in eine Talk-Show einladen lassen.»*

*Allmählich fand ihn auch die anspruchsvollste Presse
sehr heiter und unterhaltsam.
Von den Kindern, auch den schönsten, ganz zu schweigen:
Sie trugen auch bald ein Stück Scheiße in den Haaren.
«Ich möchte es so machen, wie die in Kalifornien»
«Ja Nein aber Du bist schön»
«Ich lerne sehr schnell, habe ein super Gedächtnis»
Dann schnappt er ein Taxi und fliegt in eine Talk-Show.*

*Seine Finger sind eine Bohrmaschine in der Nase
während er redet und sagt: «Ich komme von weit her.
Ich würde ein bißchen bleiben, aber ich kann nicht.»
Die Zuschauer zu Hause sind gerührt.
Selbst der Sponsor ist gerührt: Er weint
und klatscht und wirft ihm einen Knochen zu.
Während er sich verabschiedet, beginnt er zu kotzen
zwischen den Applausen und den zu unterzeichnenden Fotos,
so wie sie es in Kalifornien tun:
«Mein Name ist Merdman...ist jemand da...?».*

Dieser Text von Lucio Dalla aus seinem letzten Album "Henna", obwohl bereits 1993 erschienen, zeigt eine "vage" Analogie zu den Ergebnissen der vergangenen Parlamentswahlen in Italien: Besitzt er etwa hellseherische Fähigkeiten?

Dove va la politica? – Politik: Wohin geht der Weg?

La libertà ha vinto la crociata politica: essa si è installata a maggioranza assoluta nel parlamento; con licenza di perseguire solamente il proprio vantaggio.

di Claudio Paroli.....

Il martedì successivo alle elezioni politiche del 27 marzo in Italia si sentivamo commenti indignati del genere: «Siamo il popolo più cretino d'Europa. Già era scandaloso un Sindaco leghista a Milano, ma ora abbiamo superato tutti i limiti». Passato un po' di tempo, osservati gli sviluppi, ascoltati sempre nuovi commenti, si può tentare una analisi a freddo.

La coalizione elettorale presentatasi sotto la bandiera "polo della libertà" ne è uscita vincente. La prima cosa che viene da chiedersi è: libertà in sé, o libertà da che cosa? Libertà dal comunismo? dalle leggi dello Stato? dai monopoli industriali? dal modo vecchio di intendere la politica? Magari era solo uno slogan, del tutto simile alla parola "democratico": siamo tutti "democratici" e vogliamo essere tutti "liberi"! La vaga sensazione è però che si tratti solo di una maschera, di una copertura per un'alleanza sconveniente, in tutti i sensi. Le diatribe preelettorali fra federalisti (Boschi), populisti (Berlusconi) e neofascisti (Fini), continuano infatti anche dopo il voto, a vittoria ottenuta. Ma... vittoria di chi?

Quattro partiti hanno conseguito percentuali piuttosto equilibrate di deputati e senatori: numericamente il primo partito è la "Lega nord", secondo il "Partito democratico della sinistra", terzo "Alleanza nazionale", quarto "Forza Italia" (un italiano che tornasse da un'isola del pacifico dopo 5 mesi di assenza, penserebbe unicamente ad una associazione di tifosi). Ciò nonostante non si può parlare di singoli partiti vincitori, poiché solo una maggioranza in grado di tenere in piedi un Governo può considerarsi tale. Fatte queste considerazioni, persino un ultrconservatore come Indro Montanelli -che ha il gran pregio di non legarsi mai mani e piedi ad alcun carrozzone- spara il commento: «L'Italia non va da nessuna parte, l'Italia è incorreggibile. Gli Italiani non vanno mai fino in fondo,

ma si fermano sempre a metà: con tutte le implicazioni positive e negative».

Resta il vero fenomeno dirompente, la novità nella politica italiana del dopoguerra: il voto all'uomo "nuovo" come si trattasse di scegliere la marca di detergente al supermercato.

L'imprenditore Berlusconi aveva deciso solo quattro mesi prima di "buttarsi" in politica, fondando uno pseudo-partito basato su un programma improvvisato di 40 cartelle dattiloscritte. Con quali uomini? Cитiamo solo un nome: Roberto Rosso, ex DC "fluttuante" del vercellese, cambia pressoché tutte le correnti pur di arrivare (Colombo, Pomicino, Segni). Candidato uninominale per la circoscrizione di Vercelli nelle liste di "Forza Italia" viene eletto col 48,5% dei voti!! Che siano tutti imbecilli? Che si siano tutti lasciati abbindolare da promesse "peroniste", tipo «riduzione delle tasse e 1 milione di nuovi posti di lavoro»? Una spiegazione potrebbe risiedere nella ricerca dell'"angelo riparatore", del "Di Pietro" della politica, dell'ultima spiaggia per salvare finalmente l'Italia. Che ciò sia molto ingenuo, sarà ben presto dimostrato dai fatti.

Un'altra chiave di lettura, la più sconcertante e allo stesso tempo di qualche interesse, potrebbe essere la fine progressiva della politica intesa in senso tradizionale, di cui i partiti rappresentavano l'ombrello ideologico. Siamo allora sulla strada americana, dove ogni decisione si prende dietro indicazione dei "focus groups", mediante inchieste a tappeto su quello che "vuole o non vuole" la gente comune? Dove ogni apparizione alla TV, con occhiali di forma adeguata alla faccia, intonazione pacata e rassicurante della voce, ci richiama alla mente un famoso romanzo di George Orwell?

Una coreografica parodia della libertà?

E le sezioni di partito? Sono definitivamente OUT? Adesso, per discutere (o... chiacchierare) di politica, si andrà solo in "club", come si trattasse di una partita di calcio? La sinistra, se non vuole perdere altri treni, si sappia adeguare.

La vaga speranza che rimane, è una genuina voglia di partecipazione in prima persona che supera il concetto di partito politico. Il fenomeno "Lega nord" (per la cronaca, dispone della maggioranza relativa in Parlamento, nonostante sia presente solo nelle regioni settentrionali), pur con le sue tare conservatrici e in parte razzistiche, potrebbe rappresentare il segnale di una certa volontà di avvicinamento da parte della gente ai propri problemi diretti, probabilmente meglio risolvibili a livello locale. I partiti tradizionali in Germania faranno bene a tener d'occhio la Statt Partei che, a parte le ideologie dei suoi fondatori, basa i suoi successi -per ora locali- sulla promessa di un modo nuovo di partecipazione politica dal basso. Sarà in grado anche la sinistra italiana di imparare la lezione? Saprà abbandonare non solo le vecchie sigle, ma anche i leader ammuffiti per un modo nuovo e diretto di intendere la politica?

È infine possibile che il fattore più deleterio dell'attuale modello di società occidentale sia la sua tecnologizzazione sempre più estrema: la vera condanna a morte dell'idealismo politico in senso progressista. In questo caso la sola via d'uscita potrebbe essere un localismo spinto agli estremi, valorizzando culture e interessi individuali delle singole regioni, nell'ambito di una reale unificazione politico-economica dell'Europa.

(citazioni a cura di Franco Bonfiglioli)

Die Freiheit hat den politischen Kreuzzug gewonnen: sie hat sich mit absoluter Mehrheit im Parlament, mit der Lizenz, nur den eigenen Vorteil zu verfolgen, etabliert.

von Claudio Paroli.....

Am Dienstag nach den Parlamentswahlen vom 27. März in Italien hörte man entsetzte Kommentare wie: «Wir sind das dümmste Volk Europas. Es war schon recht skandalös, Mailands Bürgermeister aus der "Liga Nord" zu stellen, aber nun haben wir alle erdenkbarsten Grenzen überschritten»

Jetzt, da ein wenig Zeit vergangen ist, und wir die Entwicklungen verfolgt und die neuesten Kommentare gehört haben, können wir versuchen, die Lage mit "kühlem Kopf" zu analysieren.

Die Parteienkoalition, die unter dem Begriff "Pol der Freiheit" kandidierte, hat gewonnen. Das Erste, was man sich vermutlich fragt, ist: Freiheit an sich, oder Freiheit von was? Freiheit vom Kommunismus? Vom Staatsgesetz? Von den Industrie-Monopolen? Von der alten Art des politischen Verständnisses? Mag sein, daß es nur ein Wahlslogan war, sehr ähnlich dem Slogan "demokratisch": Wir sind alle "demokratisch" und wir wollen alle "frei" sein! Man hat viel mehr das Gefühl, daß es sich

da:
aus: la Repubblica

Andreotti alla sbarra

Le agghiaccianti accuse dei pentiti Buscetta e Mannoia
Parte l'avviso di garanzia. Ma il leader si difende: "E'un'aggressione politica"

Craxi sott'inchiesta

"Andreotti il mandante"

"Craxi e Andreotti dietro Forza Italia"

allora... abbiamo solo scherzato?
war das alles nur ein Scherz?

ehler um eine Maske handelt, eine Tarnung für eine - in jeder Weise - unbequeme Koalition. Die Streitigkeiten zwischen den Föderalisten (Bossi), den Populisten (Berlusconi) und den Neofaschisten (Fini) scheinen nämlich auch nach der Wahl nicht zu enden, trotz des erreichten Wahlsieges. Aber... wessen Sieg? Vier Parteien haben eine annähernd ausgeglichene Anzahl Abgeordneter und Senatorenposten erhalten: Zahlenmäßig steht die "Liga Nord" an erster Stelle, die "Demokratische Partei der Linken" an zweiter, die "Nationale Allianz" an dritter und "Vorwärts Italien" an vierter (ein Italiener, der nach einer fünfmonatigen Abwesenheit von einer karibischen Insel zurückkommen würde, könnte nur an einen neugegründeten Fußballfanclub denken). Man kann trotzdem nicht von einzelnen Parteien als Sieger sprechen, da sich nur eine Koalition als Sieger bezeichnen kann, die als Mehrheit eine Regierung auf die Beine stellen kann. In diesem Sinne gab sogar ein Ultrakonservativer wie Indro Montanelli, dessen Vorzug ist, sich vor keinen Karren spannen zu lassen, den Kommentar ab: «Italien geht nirgendwo hin, Italien ist unverbesserlich. Wir Italiener gehen nie bis zum Ende, sondern bleiben stets auf halbem Weg stehen.

Daran ist etwas Gutes und etwas Schlechtes.»

Das wahrhaft niederschmet-

ternde Phänomen bleibt jedoch die neue Haltung in der italienischen Politik seit dem letzten Krieg: Die Wahl des "neuen Mannes", als wenn es sich darum handelte, eine neue Waschmittelmarke im Supermarkt auszuwählen. Der Unternehmer Berlusconi hatte sich erst vier Monate vorher dazu entschlossen, sich in die Politik zu "stürzen", indem er eine Pseudopartei gründete, die auf einem 40 DIN A4 Schreibmaschinenseiten umfassenden improvisierten Programm basiert. Und das Ganze mit wem gemeinsam? Nennen wir nur einen Namen: Roberto Rosso, ehemaliger "schwimmender" christdemokratischer Abgeordneter der Provinz Vercelli, der praktisch in alle inneren Partei-strömungen umspringt (Colombo, Pomicino, Segni), nur um weiter nach oben zu kommen. Der neu und erstmals nominierte Kandidat im Wahlkreis Vercelli auf der Liste von "Forza Italia" siegt mit 48,5% der Stimmen!! Sind denn alle Leute so blöd, daß sie sich von Versprechen wie «Steuersenkungen und 1 Million neuer Arbeitsplätze» nach argentinischem Peron-Muster so naiv blenden lassen? Eine mögliche Erklärung könnte die Suche nach dem "schützenden Engel" sein, die Suche nach dem "Di Pietro" in der Politik, nach der letzten Chance Italien endgültig zu retten.

Daß diese Verhaltensweise sehr naiv ist, wird von der Realität bald bewiesen werden.

Eine weitere Art die Wahlergebnisse zu interpretieren, verwirrend aber gleichzeitig irgendwie interessant, könnte das schleichende Ende der traditionellen Politik sein, wo die verschiedenen Parteien einen ideologischen Schirm darstellten.

Folgen wir also dem amerikanischen Modell, wo jede Entscheidung nach Berücksichtigung der "focus groups" getroffen wird, nach Massenumfragen über die Wünsche der Menschen? Wo jeder Auftritt im Fernsehen mit der zum Gesicht passenden Brille und friedlicher, beruhigender Stimme uns an einen berühmten Roman von George Orwell erinnert?

Eine inszenierte Parodie der Freiheit?

Und was wird aus den Bezirksparteien? Sind sie endgültig OUT? Wird man von jetzt an nur noch in "Clubs" gehen, um über Politik zu diskutieren (bzw. zu plaudern), so als ob es sich um ein Fußballspiel handelte? Die Linke wird sich anpassen müssen, wenn ihr nicht noch mehr Züge davon fahren sollen.

Was noch übrig bleibt, ist vielleicht die Hoffnung einer ehrlich gemeinten Lust zum persönlichen Engagement, als allgemeine Überwindung der traditionellen Parteien. Das

Beispiel der "Lega Nord" (sie verfügt über die relative Mehrheit der Abgeordneten, obwohl sie nur in Norditalien präsent ist), abgesehen von ihren teils rassistischen und erzkonservativen Parolen, könnte ein Signal für die progressive Annäherung der Menschen an ihre eigenen Probleme bedeuten, welche vermutlich lokal besser lösbar wären. Die traditionellen Parteien in Deutschland sollten besser die neue "Statt Partei" im Auge behalten, da sich, abgesehen von der Ideologie ihrer Gründer, ihre Erfolge - bisher auf lokaler Ebene - auf ein Versprechen einer neuen Art "politischer Mitrede von unten" stützen. Wird auch die italienische Linke in der Lage sein, etwas dazuzulernen? Wird sie in der Lage sein, nicht nur veraltete Parteilogos sondern auch vergammelte Leader aufzugeben, um eine neue Art direkter Politik zu betreiben?

Es ist schließlich möglich, daß die extreme Technologisierung der schädlichste Faktor der heutigen westlichen Gesellschaft ist: Das wahre Todesurteil des fortschrittlichen politischen Idealismus.

In diesem Fall könnte es nur ein Ausweg geben: Die lokale Politik extrem zu fördern, indem man vor allem die Werte der Kulturen und Traditionen in den verschiedenen Regionen hervorhebt, im Rahmen einer realen politischen und wirtschaftlichen Vereinigung Europas.

(Zitate von Franco Boncagni) ♦

LIVE!

MUSICA FOLK DEL SUDITALIA

FOLKMUSIK AUS SÜDITALIEN

Musica di / Musik von:

PINO DANIELE, EUGENIO BENNATO, MUSICANOVA, CAROSONE,

NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE, ROBERTO DE SIMONE ...

con i...

mit den...

MERIDIA

Freitag - Venerdì

10 Juni, 20:30 Uhr im Kulturladen, Lange Reihe 111

3 Juni, 21:00 Uhr in der Ausländerinitiative, Lange Reihe 30-32

in St. Georg! Eintritt 10,- DM (Erm. 8,- DM) in St. Georg!

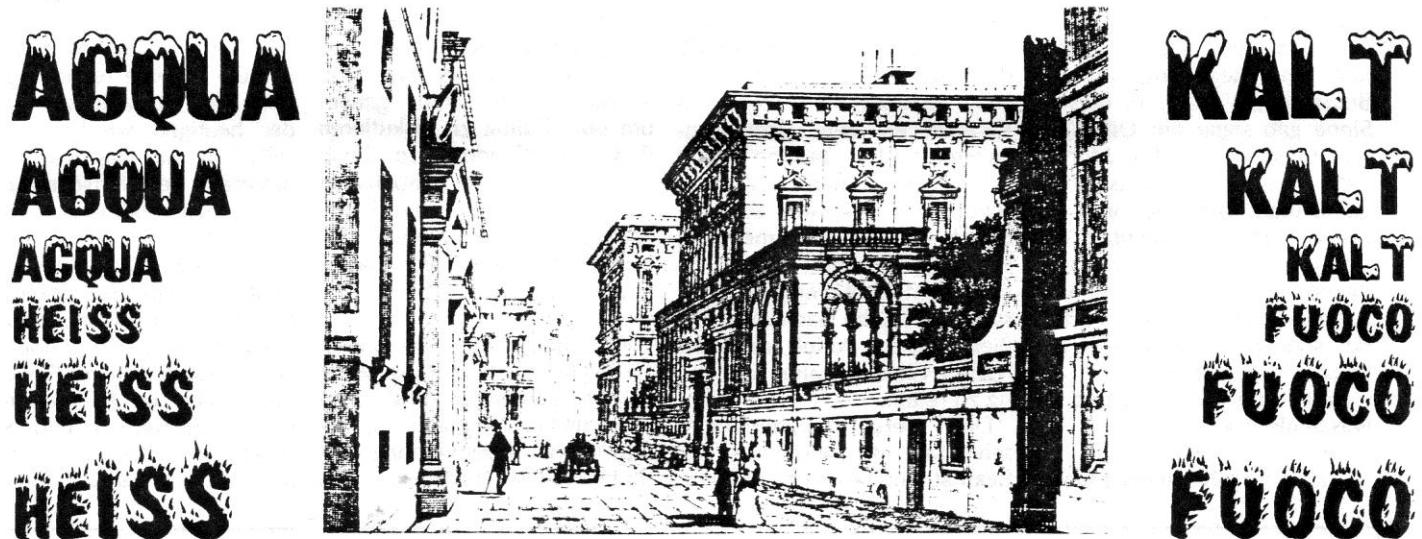
Rätsel!

Wer kennt die Stadt?

Indovinello!

Viele Touristen kennen diese Stadt, die meisten jedoch vom schnellen Vorbeifahren. Der Durchreisende wundert sich, wie ihre Bewohner in Wohnhäusern, die sich zum Teil schon geradezu an die Autobahn schmiegen, leben können. Er fragt sich, wie möglich ist, daß Erdöltanks, deren Leitungen übrigens bis Ingolstadt reichen, in ihren Wohnvierteln liegen können. Und doch lohnt sich das Anhalten, denn diese Stadt mit der größten Altstadt Europas besitzt auch Sehenswürdigkeiten, die sich dem Reisenden nur mit etwas Zeit erschließen. Beim Streifzug durch die Innenstadt mag er, wenn er im Gewirr der Gassen nicht die Orientierung verliert, wunderbare Paläste entdecken, die zur Blütezeit der Stadt vor über 300 Jahren entstanden. Wenn der Besucher der Stadt ganz wagemutig ist, folgt er ihren Bewohnern in unscheinbare Eingänge und findet sich sogleich in einem geschlossenen Raum, dessen Türen sich schließen und ihn in einen anderen Teil der bergigen Stadt befördern. - Fahrstühle zählen hier zu den öffentlichen Verkehrsmitteln und bringen den Reisenden zu wunderschönen Panorama-Aussichten. Begibt er sich dann noch in die reichen östlichen Gebiete der Stadt, wird er schicke Strandpromenaden, aber auch Fischerdorf-Atmosphäre erleben. Hier bewahrheitet sich auch das Klischee der Reserviertheit dieser Stadtbewohner. In den westlichen Stadtvierteln findet man dagegen kaum diese Eigenschaft, die daher röhren mag, daß sich die Stadtbewohner aufgrund ihrer frühen Autonomie immer wieder Angriffen ausgesetzt sahen. Vielleicht hat hier auch der Zuzug der sogenannten "Immigrati", Arbeiter aus dem Süden des Landes, die hier Arbeit in seinem größten Handelshafen, sowie in den Werften und Stahlwerken fanden, die Mentalität der Bewohner beeinflußt. Wie heißt die Stadt, zu deren Söhnen ein berühmter Architekt und ein Seefahrer gehören? Die Stadt, von der aus die Fahrt hin zur Gründung des italienischen Nationalstaates begann?

(R. Hartung)



Riconoscete questa città?

Molti turisti conoscono questa città avendola vista solo di passaggio. Attraversandola ci si meraviglia di come possano vivere i suoi abitanti in quegli appartamenti con vista diretta... sull'autostrada. E che dire delle condotte petrolifere che pompano il prodotto fino a Ingolstadt... piazzate sotto casa?

Ciò nonostante, varrebbe la pena di soffermarci, non fosse altro per dare un'occhiata al più grande "centro storico" d'Europa e ad altri elementi di interesse che forse rubano un attimo più di tempo. Passeggiando per il centro, a patto di non perdersi nella matassa di vicoli, si scoprono ad esempio i superbi palazzi sorti 300 anni fa, periodo di massimo splendore della città. Il visitatore armato di coraggio che seguisse -dietro ipotetici ingressi e portali- i passi decisi di un "...ese", scoprirebbe i passaggi che portano ad altri quartieri della città collinare. Mezzi di trasporto usuali sono anche gli ascensori, che consentono al visitatore di ammirare gli incantevoli panorami sopraelevati. Nei ricchi quartieri orientali, accanto a lungomare eleganti, si respira l'aria salmastra tipica dei villaggi di pescatori. È qui che si ha la netta conferma del carattere "chiuso" degli abitanti! Nei quartieri occidentali la sensazione è del tutto opposta: forse qui la gente è diventata diversa a causa dei continui attacchi subiti nel passato, a causa della difesa autonomia. Probabilmente un grande influsso sulla mentalità deriva dall'"immigrazione" di numerosi meridionali, in qualità di lavoratori per l'importante porto commerciale, i cantieri navali e le acciaierie. Come si chiama dunque la città che ha dato i natali ad un famoso architetto e ad un grandissimo navigatore? La città da cui partì la spedizione destinata a costituire l'unità d'Italia? (R.H.)

Come nostra abitudine, pubblichiamo il testo di una canzone per noi particolarmente significativa. Ne abbiamo scelta una tedesca del gruppo "Die Toten Hosen". Il genere musicale è puro Hard Rock, ma il testo è estremamente lucido. Leggere per credere!

Willkommen in Deutschland / Benvenuti in Germania

Dies ist das Land, in dem man nicht versteht
daß FREMD kein Wort für FEINDLICH ist,
in dem Besucher nur geduldet sind
wenn sie versprechen, daß sie bald wieder gehn.

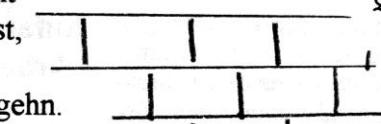
Es ist auch mein Zuhause, selbst wenn's ein Zufall ist
und irgendwann fällt es auch auf mich zurück
wenn ein Mensch aus einem andren Land
ohne Angst hier nicht mehr leben kann,
weil täglich immer mehr passiert,
weil der Haß auf Fremd eskaliert
und keiner weiß, wie und wann
man diesen Schwachsinn stoppen wird.

*Es ist auch mein Land:
und ich kann nicht so tun, als ob es mich nichts angeht!
Es ist auch Dein Land:
und du bist schuldig
wenn du deine Augen davor schließt!*

Dies ist das Land, in dem so viele schweigen
wenn Verrückte auf die Straße gehn,
um der ganzen Welt, und sich selbst zu beweisen
daß die Deutschen wieder die Deutschen sind.
Diese Provokation, sie gilt mir und dir
denn auch du und ich, wir kommen von hier!
Kein Ausländer, der uns dabei helfen kann
dieses Problem geht nur uns allein was an,
ich hab keine Lust, noch länger zuzusehen
ich hab's satt, nur zu reden und rumzustehen
vor diesem Feind werde ich mich nicht umdrehen!

*Es ist auch mein Land:
und ich will nicht, daß ein viertes Reich draus wird!
Es ist auch Dein Land:
steh auf und hilf, daß blinder Haß es nicht zerstört!
Es ist auch mein Land:
und sein Ruf ist sowieso schon ruiniert!
Es ist auch Dein Land:
komm, wir zeigen, es leben noch andere Menschen hier!*

Wie immer drucken wir hier den Text eines Liedes ab, das für uns von besonderer Bedeutung ist. Dieses Mal ist es ein deutscher Titel von der Gruppe "Die toten Hosen". Musikalisch ist es purer Hard Rock, aber der Text ist sehr engagiert. Lest am besten selbst!



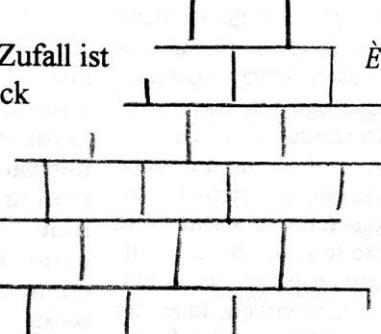
Questa è la terra dove la gente non capisce
che la parola STRANIERO non è NEMICA,
in cui i visitatori vengono sopportati
se promettono di andarsene presto.

Es ist auch mein Zuhause, selbst wenn's ein Zufall ist
und irgendwann fällt es auch auf mich zurück
wenn ein Mensch aus einem andren Land
ohne Angst hier nicht mehr leben kann,
weil täglich immer mehr passiert,
weil der Haß auf Fremd eskaliert
und keiner weiß, wie und wann
man diesen Schwachsinn stoppen wird.

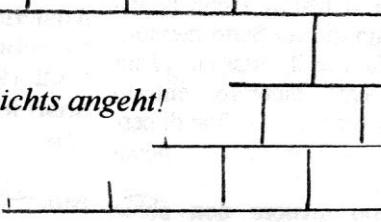
*Es ist auch mein Land:
und ich kann nicht so tun, als ob es mich nichts angeht!
Es ist auch Dein Land:
und du bist schuldig
wenn du deine Augen davor schließt!*

Dies ist das Land, in dem so viele schweigen
wenn Verrückte auf die Straße gehn,
um der ganzen Welt, und sich selbst zu beweisen
daß die Deutschen wieder die Deutschen sind.
Diese Provokation, sie gilt mir und dir
denn auch du und ich, wir kommen von hier!
Kein Ausländer, der uns dabei helfen kann
dieses Problem geht nur uns allein was an,
ich hab keine Lust, noch länger zuzusehen
ich hab's satt, nur zu reden und rumzustehen
vor diesem Feind werde ich mich nicht umdrehen!

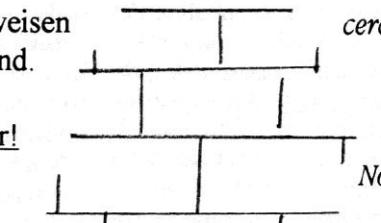
*Es ist auch mein Land:
und ich will nicht, daß ein viertes Reich draus wird!
Es ist auch Dein Land:
steh auf und hilf, daß blinder Haß es nicht zerstört!
Es ist auch mein Land:
und sein Ruf ist sowieso schon ruiniert!
Es ist auch Dein Land:
komm, wir zeigen, es leben noch andere Menschen hier!*



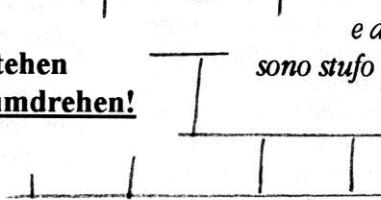
È anche la mia terra, anche se solo per caso
e mi sento responsabile,
se una persona di un altro paese
non può più vivere qui senza paura,
perché ogni giorno succede sempre di più,
perché l'odio verso gli stranieri cresce
e nessuno sa, come e quando
si metterà fine a questa pazzia.



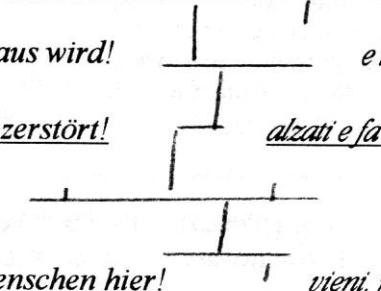
*È anche la mia terra:
e non posso far finita di niente!
È anche la tua terra:
E sei colpevole, se chiudi gli occhi
davanti a questo!*

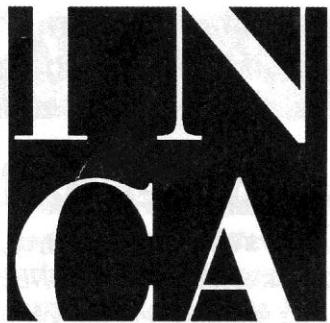


Questa è la terra, in cui tanti tacciono
quando dei pazzi vanno sulle strade
cercando di dimostrare al mondo e a se stessi
che i tedeschi sono di nuovo i "tedeschi".
Questa provocazione vale per me e per te
perchè anche tu ed io, veniamo da qui!
Non ci sono stranieri che ci possono aiutare
questo problema riguarda solo noi,
e a me non va più di restare solo a guardare
sono stufo di star solo lì a parlare e non far niente
davanti a questo nemico
non volterò la testa!



*È anche la mia terra:
e io non voglio che diventi un quarto Reich!
È anche la tua terra:
alzati e fa sì che questo odio cieco non la distrugga!
È anche la mia terra:
E la sua fama è già comunque rovinata
È anche la tua terra:
vieni, mostriamo che qui vive anche altra gente!*





Periodo di soggiorno per cercarsi un posto di lavoro in base al Diritto Comunitario

All'interno dei paesi della Comunità Europea, i lavoratori, per cercarsi un posto di lavoro in un Paese che non è quello di provenienza, non hanno sempre un periodo di tempo illimitato a disposizione. Secondo la Corte di giustizia Europea, al fine di ricercarvi un'occupazione, è sufficiente un periodo di sei mesi (Sentenza del 26.2.1991 - RS C-292/89). Le norme di diritto comunitario poste a disciplina della libera circolazione dei lavoratori non ostano a che l'ordinamento di uno Stato membro preveda che il cittadino di un altro Stato membro, entrato nel suo territorio al fine di cercarvi un'occupazione, possa essere costretto a lasciarne il territorio qualora non abbia trovato un'occupazione entro un determinato periodo.

Questa sentenza può avere ripercussioni anche sul diritto di soggiorno-CE che regola l'entrata ad il soggiorno sul territorio della Repubblica Federale di cittadini comunitari. In base alle disposizioni previste dalla legge sul soggiorno CE, durante i primi tre mesi di soggiorno sul territorio della Repubblica Federale, i cittadini comunitari non hanno bisogno di un permesso di soggiorno. Tuttavia, premesso che essi non trovino un'occupazione, dopo la scadenza dei primi tre mesi hanno l'obbligo di lasciare la Repubblica Federale, in caso contrario vanno incontro ad una espulsione. Questa concezione giuridica non viene però condivisa dalla Corte di Giustizia Europea. ♦

Temi di Previdenza e diritto Sociale Zu Sozialleistung und Sozialrecht

A cura di/Verantwortlich: **Franco Bonsignore**
coordinatore del Patronato/Koordinator der Beratungsstelle INCA/CGIL Hamburg

da un lungo periodo di tempo, nel momento in cui veniva presa la decisione di espellerlo perché condannato a pene detentive, egli impugnava detta decisione facendo richiamo al suo diritto di libera circolazione poiché egli era entrato sul predetto territorio per cercarsi un lavoro. Con la questione pregiudiziale il Tribunale interpellato mira in sostanza ad accertare se le norme del diritto comunitario che disciplinano la libera circolazione dei lavoratori ostino a che l'ordinamento di uno Stato membro preveda che il cittadino di un altro Stato membro, entrato nel suo territorio al fine di cercarvi un'occupazione, possa essere costretto a lasciarne il territorio qualora non abbia trovato un'occupazione entro un determinato periodo.

Aufenthaltsdauer zur Arbeitssuche nach EG-Recht

Innerhalb der Länder der Europäischen Gemeinschaft haben Arbeitnehmer nicht immer unbefristet Zeit, sich in einem anderen Land als ihrem Heimatland eine neue Arbeitsstelle zu suchen. Ein Zeitraum von sechs Monaten ist nach Ansicht des Europäischen Gerichtshofes (Urteil vom 26.2.1991 - Rs C-292/89) ausreichend, um sich über den fremden Arbeitsmarkt zu informieren. Sieht danach eine nationale Regelung die Beendigung des Aufenthaltes vor, so verstößt diese nicht gegen europäisches Recht, es sei denn, der Betroffene weist nach, daß er weiterhin eine Beschäftigung sucht und für ihn tatsächlich Chancen für eine Einstellung bestehen.

Nach Artikel 48 des EG-Vertrages hat jeder Arbeitnehmer das Recht, sich in allen Mitgliedsstaaten der EG aufzuhalten und frei zu bewegen, wenn er sich um tatsächlich angebotene Stellen bewirbt. Von einer Frist ist dort nicht die Rede. Ein Belgier hatte sich längere Zeit in Großbritannien aufgehalten, als er wegen Straftaten ausgewiesen werden sollte, berief er sich auf sein Recht auf Freizügigkeit, da er zur Arbeitssuche eingereist sei. Das angerufene Gericht legte dem Europäischen Gerichtshof die Frage vor, ob die gemeinschaftsrechtlichen Vorschriften über die Freizügigkeit einer nationalen Regelung entgegen stünden, wonach ein zum Zweck der Arbeitssuche eingereister EG-Staatsangehöriger gezwungen werden könne, das andere EG-Mitgliedsland zu verlassen, wenn er nicht innerhalb einer bestimmten Frist Arbeit gefunden habe. Das Urteil kann auch Auswirkungen auf die EG-Aufenthaltsgenehmigung haben, das die Einreise und den Aufenthalt von EG-Staatsangehörigen in der Bundesrepublik regelt. Nach Bestimmungen der EG-Aufenthaltsgenehmigung, bedürfen EG-Ausländer während der ersten drei Monate ihres Aufenthaltes in der Bundesrepublik keiner Aufenthaltserlaubnis. Nach Ablauf der drei Monate sind sie allerdings verpflichtet, vorausgesetzt sie haben keine Beschäftigung gefunden, die Bundesrepublik zu verlassen, sonst droht ihnen die Abschiebung. Diese Rechtsauffassung teilt der Europäische Gerichtshof nicht.

Il Patronato INCA è presente in 16 Paesi d'Europa e d'oltreoceano.

Potete trovare le sedi del Patronato INCA a:

Amburgo:
Besenbinderhof 60
20097 Hamburg
Tel. 040 / 28 58 695
Fax. 040 / 28 58 694

Hannover: (solo il venerdì)
Stiftstrasse 15
30159 Hannover
Tel. 0511 / 18 006

Francforte: Presidenza INCA
Saalgasse, 2
60311 Frankfurt
Tel. 069 / 29 51 95
Fax 069 / 28 22 46

Roma: Sede Centrale
Via Paisiello, 43
00198 Roma
Tel. 06 - 855631
Fax. 06 - 85352749

Visto dai piccoli: "il confine"

Se penso ai confini
penso a una persona
che ha passato i confini
della legge, oppure i
confini degli Stati.

Uno può pensare anche
il limite della dignità,
esempio: se è un nazista,
per esempio. Ma esiste
disprezzo delle cattive
condizioni sociali in cui
uno vive.

Salvatore (16 anni)

Il confine

1.) Confine è anche spingersi oltre
una certa situazione per superarla.

2.) Per esempio una situazione che
confine è quella di una persona
che si trova al limite della disperazione.

Sabrina Frassica (14)



Lösung zu dem Rätsel (Seite 6)

Die Stadt mit dem größten Altstadt ist **Genua**. Hier wurde Columbus geboren und auch der Architekt Renzo Piano, der unter anderem das Centre Pompidou in Paris baute und der beim Wiederaufbau der Genueser Oper (der ehemals zweitgrößten Oper in Italien) für ihre innere Gestaltung verantwortlich war. Von Genua aus startete Garibaldi's "Zug der Tausend" seine Fahrt zur Befreiung des Südens Italiens. Das Bild zeigt das in der Altstadt gelegene Kloster San Agostino in der Altstadt.

Soluzione dell'indovinello (pagina 6)

La città con il più grande centro storico è **Genova**. Qui nacque Cristoforo Colombo come pure l'architetto Renzo Piano che tra l'altro progettò il centro Pompidou a Parigi e che fu responsabile della ristrutturazione degli interni del teatro dell'opera di Genova (secondo più grande teatro dell'opera italiano). Da Genova partì la spedizione dei Mille di Garibaldi. L'illustrazione rappresenta il convento di Sant'Agostino, nella città vecchia.

Abbonamento

Se volete sostenere il nostro giornale, potete sottoscrivere un abbonamento. Inviateci 20,- DM (30,- per un invio fuori dalla Germania) e riceverete almeno 6 numeri del Giornale.



Abonnement

Wenn Ihr unsere Zeitung unterstützen wollt, abonniert sie. Schickt uns 20,- DM (30,- DM außerhalb Deutschlands) und Ihr erhaltet 6 Ausgaben der Zeitung.

**CONTRASTO, c/o Kulturladen
Lange Reihe 111, 20099 Hamburg**



All'entrata dell'ufficio brevetti:

- ...e Lei a cosa sta lavorando?
- Una cosa meravigliosa: La macchina del tempo!
- Accidenti! e funziona?
- Come no?! Da quando ho iniziato sono già passati 20 anni!

Ristorante
TIRAMI-SÙ

Luetkensallee 1 - 22041 Hamburg
Telefon 040 / 656 06 14

Consigli e appuntamenti Tips und Termine



CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir, "CONTRASTO", uns in lockerer Runde im Kulturladen (s.u.), zum Reden Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden letzten Samstag im Monat um 15:00 Uhr.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo una volta al mese nel Kulturladen (vedi sotto) per chiacchierare, per conoscerci e per pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni ultimo Sabato del mese alle ore 15:00.

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 24 61 65

**KULTUR
LADEN**

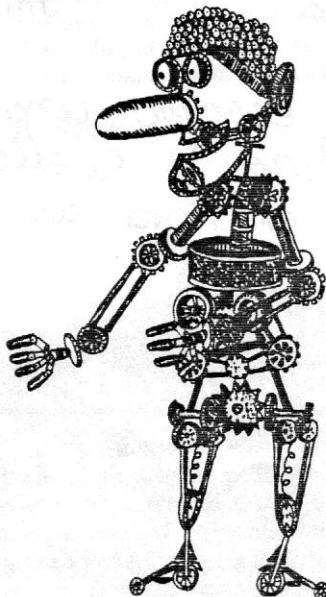
ST.GEORG e.V.

Die CAFETERIA ist
Montag bis Freitag
17:00 - ca. 22:00
GEÖFFNET

| | |
|-------------|---------------------|
| Montag: | Afrikanisches Essen |
| Dienstag: | Indisches Essen |
| Mittwoch: | Italienisches Essen |
| Donnerstag: | " |
| Freitag: | " |

Am Eingang des Patentamtes:

- ...und woran arbeiten Sie?
- An einer grossartigen Sache: Der Zeitmaschine!
- Tatsächlich?! und funktioniert sie?
- Und ob! Seit ich angefangen habe, sind schon 20 Jahre vergangen!



IMPRINT

CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung erscheint alle 2 Monate / pubblicazione bimestrale
Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 20099 HH
☎ 040 / 666428- Konto Nr. 565132300 (BLZ 20080000) Dresdner Bank - Direttore responsabile / V.i.S.d.P.: Ivo Grigolo - Redazione:
Paolo Moriconi, Claudio Paroli, Daniela Papenberg, Regine Hartung, Carlo Grossi - Grafica: Paolo Moriconi, Carlo Grossi - Traduzioni &
Übersetzungen: Eike Schützeberg, Claudio Paroli, und, und, und... FUN CLUB: Marina Meyerhoff MODEM Nr. 7337523 - (8/N/1) ☺